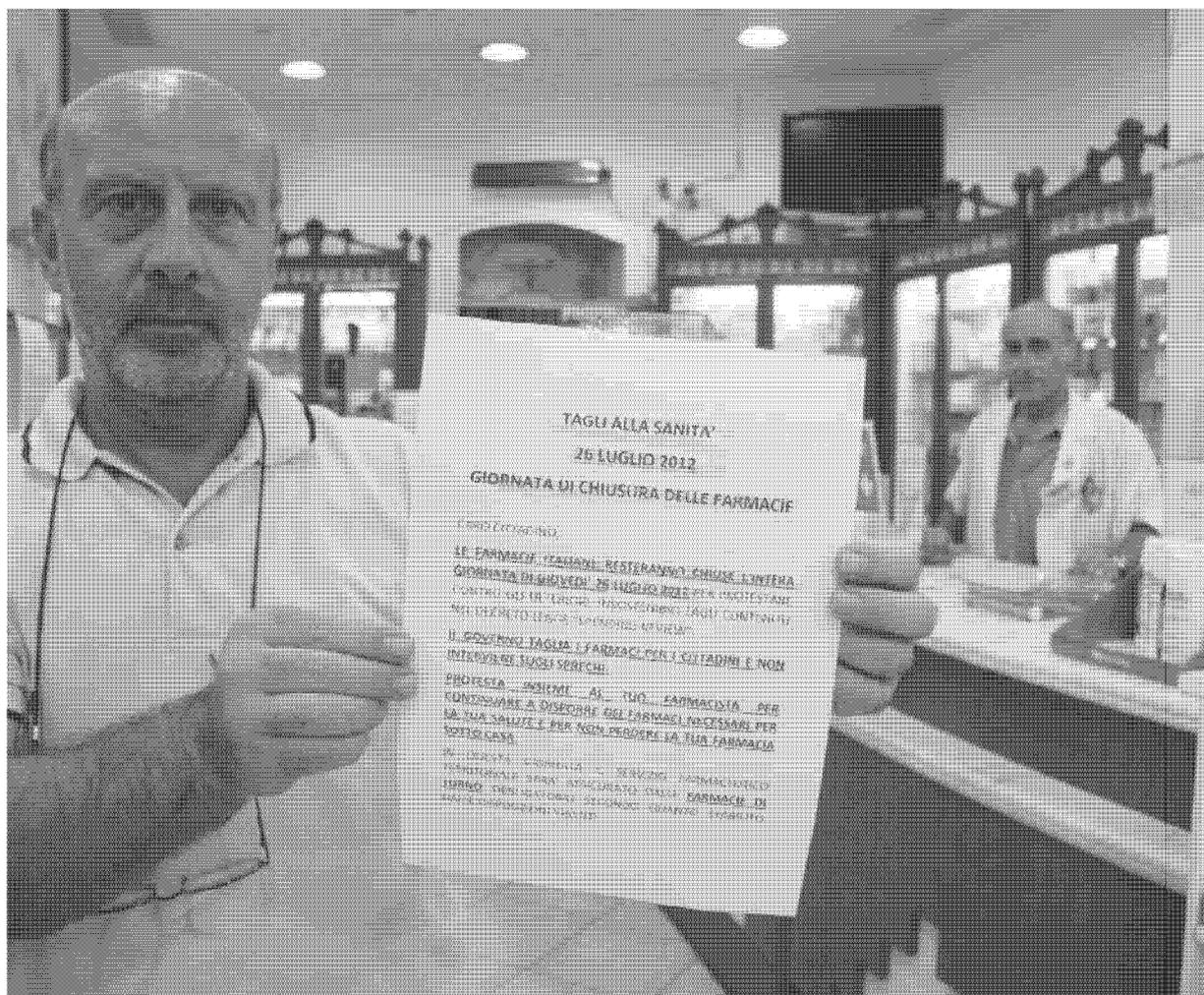


«Basta tagli alla sanità», oggi serrata delle farmacie

●●● Oggi sciopero delle farmacie in tutta Italia per protestare contro i tagli decisi dal governo. Lo sciopero interessa la Sicilia ed anche le farmacie di Palermo e Provincia: «Domani rimarranno aperte solo le farmacie di turno che assicureranno il servizio alla cittadinanza» spiega Domenico Simonetti, di Federfarma Utifarma Palermo che annuncia per oggi dalle 9 alle 11 una manifestazio-

ne dei farmacisti in Piazza Ottavio Ziino a Palermo davanti all'Assessorato Regionale alla Sanità «per mettere in guardia i cittadini sui danni letali che questi tagli comportano. I tagli continui, un vero e proprio accanimento che il governo opera sull'assistenza farmaceutica». Intanto, protestano anche le Regioni che non firmeranno il Patto per la salute, l'accordo

finanziario tra Stato e Regioni che assicura le prestazioni sanitarie ai cittadini. «Nel combinato disposto tra spending review e manovra 2013-2014 c'è un taglio così pesante alla sanità da non rendere sostenibile e possibile il patto per la salute», ha detto Errani, dopo l'incontro con alcuni presidenti di regione.



Pietro Tarantino e il dottor Diego Genovese dell'omonima farmacia di Palermo. FOTO NACCAR

SPENDING REVIEW. Allarme della Corte dei Conti alla Camera: 8 giorni fa in cassa c'erano 6 milioni e spese per un miliardo

Riduzione delle spese, la Regione accelera

●●● Esattamente otto giorni fa la Regione aveva in cassa appena 6 milioni e scadenze da onorare per una spesa di almeno un miliardo. Partendo da questo dato il presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, ha illustrato ai deputati della commissione Bilancio della Camera l'emergenza finanziaria della Regione.

Anche la Corte dei Conti ha parlato di una crisi di cassa più che di un rischio default, elencando crediti per almeno un miliardo che la Regione vanta nei confronti con lo Stato. Ma, senza i 400 milioni inviati da Monti la settimana scorsa e i 240 promessi martedì, con sei milioni in cassa la Regione avrebbe dovuto fermare ogni pagamento.

Anche per questo motivo la stessa Corte dei Conti guarda con favore all'approvazione della norma sulla spending review siciliana che in 62 articoli introduce tagli al personale (almeno duemila dipen-

denti via subito) e su tutte le spese dell'amministrazione. Venti milioni all'anno in meno anche per il Parlamento siciliano. Una norma che ieri ha faticato ancora una volta in commissione all'Ars. Dopo uno scontro fra il vicepresidente della Regione Massimo Russo e il presidente della commissione Riccardo Savona si è deciso di trasformare quello che nasceva come un maxi emendamento a una norma già pronta per approdare in aula in un testo autonomo. Il risultato è che ora, sul testo che dovrebbe convincere Monti e i mercati delle buone intenzioni della Sicilia, si dovrà procedere a tappe forzate in una corsa contro il tempo dall'esito più che incerto.

La commissione lavorerà oggi, domani e sabato per approvare il testo che l'aula dovrebbe approvare lunedì. Martedì poi si ferma tutto per le dimissioni di Lombardo che a loro volta daranno lo stop all'attività legislativa. Ma è su que-

sto punto che ieri si sono accavallate diverse interpretazioni della legge. Massimo Russo ritiene che l'Ars possa approvare la legge anche dopo le dimissioni di Lombardo: «In ogni caso, per una norma così importante, potremmo chiedere al presidente di rinviarle per qualche giorno e permettere al Parlamento di votare. Non sarebbe necessario neppure spostare la data delle elezioni». Anche Giovanni Ardizzone dell'Udc l'Ars può ancora votare dopo le dimissioni di Lombardo. Una tesi che sposa soprattutto il presidente dell'Ars Francesco Cascio: «Il Parlamento può continuare a lavorare solo in casi di emergenza. Ma se una crisi finanziaria come quella che stiamo vivendo non è una emergenza... Credo che si possa approvare la legge anche nei due giorni successivi alle dimissioni di Lombardo».

GIA. PI.

GIUSTIZIA. Deciso l'invio degli atti alla commissione che si occupa dei trasferimenti d'ufficio per incompatibilità ambientale

In via D'Amelio parlò di boss e politica: il Csm valuterà le parole di Scarpinato

Il pg di Caltanissetta è in corsa per la stessa carica a Palermo. Aveva criticato la presenza alle commemorazioni di «personaggi equivoci». Coinvolta anche la Cassazione.

Giuseppe Martorana

CALTANISSETTA

●●● Sarà la Prima Commissione del Csm, competente sui trasferimenti d'ufficio per incompatibilità dei magistrati, a valutare le parole pronunciate dal Procuratore generale di Caltanissetta Roberto Scarpinato alla cerimonia per l'anniversario della strage di via D'Amelio. Della vicenda si occuperà anche il procuratore generale della Cassazione Gianfranco Ciani. Lo ha deciso il Comitato di presidenza del Csm su richiesta presentata dal componente laico del Pdl Nicolò Zanon.

A Zanon non sono piaciute le parole di Scarpinato e ora vorrebbe anche far rimescolare le carte per la nomina del nuovo procuratore generale di Palermo, andando oltre i soli due candidati: il Procuratore di Palermo Francesco Messineo e lo stesso Scarpinato. Quest'ultimo, com'è sua abitudine, aveva parlato, nel giorno del ventennale della strage, senza metafore. Aveva, in una lettera rivolta a Paolo Borsellino e di cui aveva data lettura in pubblico, definito «imbarazzante» partecipare alle cerimonie ufficiali per le stragi di Capaci e di via D'Amelio per la presenza «talora tra le prime file, nei posti riservati alle autorità», di «personaggi la cui condotta di vita sembra essere la negazione» dei valori di giustizia e di legalità per i quali Borsellino si è fatto uccidere; «personaggi dal passato e dal presente equivoco», le cui vite, aveva aggiunto riprendendo un'

espressione di Borsellino, «emanano quel puzzo del compromesso morale» e attorno a cui si accalcano «piccoli e grandi maggiordomi del potere, questuanti pronti a piegare la schiena e a barattare l'anima». «Se fosse possibile, verrebbe da chiedere a tutti loro che ci facessero la grazia di restarsene a casa il 19 luglio» e soprattutto «di tacere», aveva aggiunto il magistrato. E ancora rivolgendosi a Borsellino aveva detto: «Ci siamo spinti laddove voi eravate stati fermati. Abbiamo portato sul banco degli imputati e abbiamo processato gli intoccabili: presidenti del Consiglio, ministri, parlamentari nazionali e regionali, presidenti della Regione siciliana, vertici dei Servizi segreti e della polizia, alti magistrati, avvocati di grido dalle parcelle d'oro, personaggi di vertice dell'economia e della finanza e molti altri. Pochi minuti dopo l'esplosione in via D'Amelio hanno fatto sparire la tua agenda rossa perché sapevano che leggendo quelle pagine avremmo capito quel che tu avevi capito. Hanno ingannato i magistrati che indagavano sulla strage con falsi collabora-

tori ai quali hanno fatto dire menzogne». Scarpinato aveva concluso, sostenendo che «nonostante siano ancora forti e potenti, cominciano ad avere paura. Le loro notti si fanno sempre più insonni e angosciose, perché hanno capito che non ci fermeremo, perché sanno che è solo questione di tempo. Sanno che riusciremo a scoprire la verità». Parole che sono apparse gravi a Zanon, anche in considerazione del ruolo di procuratore generale ricoperto da Scarpinato. Sulla vicenda è intervenuto il sindaco di Napoli, l'ex magistrato Luigi de Magistris: «Sarebbe bello se tutte le cittadine e tutti i cittadini che vogliono la verità sulle stragi e la trattativa sottoscrivessero il discorso tenuto dal pg di Caltanissetta, Roberto Scarpinato, in via d'Amelio il 19 luglio. Io lo sottoscrivo. Ero presente e posso dire che è stato un discorso vero, forte e commovente».

Roberto Scarpinato, invece, ha preferito non commentare limitandosi a dire: «Approfondirò la questione che ancora non conosco». (*GM*)



Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, Roberto Scarpinato (a sinistra), con il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ex magistrato, in via D'Amelio per il ventennale della strage in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. FOTO ANSA

PROCESSO D'APPELLO. Per la Corte le dichiarazioni dell'ex premier «non sono indispensabili». Il pg: incombe la prescrizione

I giudici: su Dell'Utri Berlusconi non dovrà deporre

PALERMO

●●● L'ex premier Silvio Berlusconi non deporrà al nuovo processo d'appello per concorso esterno in associazione mafiosa a carico del senatore del Pdl Marcello Dell'Utri. Per i giudici della terza sezione (presidente Raimondo Loforti, a latere Daniele Troja e Mario Conte), che hanno respinto la richiesta avanzata dal pg Luigi Patronaggio, le dichiarazioni di Berlusconi «non sono né decisive né indispensabili» ai fini della decisione.

Il nuovo processo si preannuncia breve (anche se il pg ha sottolineato come «imcomba la prescrizione»): la Corte, attenendosi ai dettami della Cassazione - che ha annullato con rinvio la condanna a 7 anni e chiesto di rivedere le

condotte dell'imputato tra il 1978 ed il 1982 - hanno respinto quasi tutte le altre richieste della Procura e della difesa (rappresentata dagli avvocati Giuseppe Di Peri e Pietro Federico). L'istruttoria sarà così riaperta, ma solo per sentire l'ex bancario Giovanni Scilabra che nel 1986, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto la visita di Dell'Utri e di Vito Ciancimino per discutere di prestiti. Come ha precisato Di Peri «sul punto è pendente un processo per diffamazione davanti al tribunale di Roma».

La Corte ha ammesso - anche se solo parzialmente - la testimonianza del pentito Giovanni Brusca, limitandola alle dichiarazioni sul presunto versamento di tangenti da parte di Berlusconi a Cosa nostra e bollando invece come

«contraddittorie» le affermazioni legate al periodo successivo al 1992, ovvero all'omicidio dell'eurodeputato Salvo Lima. In altri termini, quelle che ruotano attorno alla presunta trattativa tra Stato e mafia. Alla fine, però, Brusca non dovrà deporre nuovamente al processo, perché le parti hanno prestato il loro consenso all'acquisizione dei verbali. Boccia in tronco anche la richiesta di sentire il pentito Stefano Lo Verso ed di una serie di collaboratori di giustizia che già avevano depresso nel processo di primo grado (Di Carlo, Cocuzza, tra gli altri).

Se per l'accusa «la Corte ha delimitato l'oggetto della prova», per la difesa «l'ordinanza è equilibrata». **SA. FI.**

I conti della Regione

Si arena la spending review L'Ars prende ancora tempo

Scontro governo-commissione. Ingorgo di norme in coda

EMANUELE LAURIA

L'ASpending review supera, al terzo tentativo, l'esame della giunta di Palazzo d'Orleans ma finisce nell'ingorgo di un parlamento regionale davanti al baratro di fine legislatura. Se l'assessore all'Economia Gaetano Armao, da Roma, sollecita l'approvazione delle norme che tagliano la spesa in Sicilia («il ministro Gnudi ha espresso apprezzamento») i deputati all'Ars fanno i conti con un calendario che all'improvviso si rivela troppo fitto: otto leggi da approvare entro martedì, quando Raffaele Lombardo si presenterà a Sala d'Ercole per annunciare le dimissioni.

Il testo sulla spending review — che contiene una norma che snellisce gli organici regionali con il pensionamento o la mobilità di duemila dipendenti — ha visto il via libera della giunta martedì sera ma non ha iniziato il suo cammino in commissione

Bilancio. Il presidente della commissione, Riccardo Savona, ha chiesto che il provvedimento, presentato sotto forma di maxi-emendamento (62 commi), venga trasformato in un disegno di legge vero e proprio. Una richiesta che non favorisce un iter spedito, visti anche i tempi stretti, ma Savona ha assicurato che la commissione si riunirà anche sabato per varare la manovra. «La parte più pesante riguarda proprio il personale — spiega Savona — ma non ci saranno licenziamenti». In realtà, sul testo benedetto anche dal governo nazionale sono già sorte proteste sindacali: «Esprimiamo un forte dissenso sul metodo con cui — dice Claudio Barone, segretario della Uil — è stato messo a punto dal governo siciliano il piano di tagli alla spesa. Tra le misure si parla anche di mobilità per il 20 per cento dei dipendenti della Regione e degli enti collegati. Va detto, in realtà, che si

tratterebbe però di veri e propri licenziamenti. Su provvedimenti di questo genere sarebbe comunque opportuno aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali».

E i sindacati autonomi (Cobas, Sadirs, Siad) hanno scritto una lettera a Lombardo per chiedere «aggiustamenti all'emendamento sulla spending review, anche al fine di contribuire alla costruzione di un percorso equo e solidale a fronte della campagna demagogica di questi giorni portata avanti da certa stampa nazionale». Ambienti governativi ritengono che questa reazione sia collegata anche al taglio dei permessi sindacali contenuto nella legge. Insomma, rimane arduo il cammino delle norme taglia-spesa. Anche

perché, nello stesso testo sottoposto al parlamento c'è pure una riduzione dei trasferimenti all'Ars: 15 milioni di euro in meno nel 2012, 20 milioni in meno nel 2013. E puntualmente, nelle voci dei perplessi, risuona la famosa metafora dei tacchini che maie poi mai potrebbero festeggiare il Natale.

«Ognuno, a questo punto, si assume le proprie responsabilità: il governo ha approvato i tagli, così come si era impegnato a fare a Roma», dice Armao. E che

la situazione finanziaria siciliana rimanga critica lo ha confermato ieri Rita Arrigoni, presidente della Corte dei Conti siciliana, nel corso di un'audizione in commissione Bilancio alla Camera. La Arrigoni, nella sua relazione, fa cenno alla situazione di cassa aggiornata al 18 luglio: la Regione, in quel momen-

to, si trovava con una disponibilità di sei milioni. Come se una famiglia media italiana avesse in banca depositi per quattro euro. E tutto ciò, si badi, a fronte di ti-

tolli di spesa per 1.339 milioni e altri debiti per 796 milioni. L'allarme è giustificato, malgrado i recenti trasferimenti statali. La spending review dovrebbe rappresentare una prima cura: «Il problema non è la bontà del provvedimento ma è costituito dai tempi a nostra disposizione», dice Cascio. «In ogni caso — prosegue — ho autorizzato la commissione a riunirsi anche sabato, gli uffici potranno lavorare domenica e da lunedì il testo sarà esaminato dall'aula».

Una no-stop, insomma, primo dello scioglimento del parlamento. E il presidente dell'Ars, a sorpresa, è pronto a rubare qualche giorno di lavoro anche a legislatura formalmente conclusa: «Io credo che, se sarà necessario, potremo continuare l'esame della legge anche dopo le dimissioni di Lombardo previste per martedì. Siamo davanti a un'esigenza straordinaria sottolineata anche dal governo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo la Corte
dei conti a luglio
l'amministrazione
aveva disponibilità
per soli 6 milioni**

OSGI E DOMANI
L'Ars torna a riunirsi: sette le leggi da varare fra cui quella che assegna i fondi al trasporto pubblico locale

SABATO
Prevista una seduta straordinaria della commissione Bilancio sul ddl sullo spending review



LUNEDÌ
In aula il testo sulla spending review che prevede il taglio di 2000 dipendenti fra mobilità e pensione

MARTEDÌ
Lombardo a Sala d'Ercole per annunciare le dimissioni. Ma non è da escludere una successiva finestra di lavori

Rivolta dei parlamentari senza stipendio

“Ci trattano come l'ultimo dei fornitori”

Casse vuote, niente buonuscita per 170 regionali in pensione

Il caso

LA CASTA va alla guerra. Rimasti senza stipendio per colpa della crisi di liquidità, i deputati dell'Ars schiumano rabbia. Urlano la loro protesta in aula. E nel mirino finisce il governo tecnico, accusato dal presidente dell'Assemblea Francesco Cascio di trattare il parlamento più antico d'Europa come «l'ultima delle partecipate». Apriti cielo. L'antefatto: uno slittamento nell'emissione delle buste paga, da parte dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni, dovuto ai ritardi nei trasferimenti da parte dell'amministrazione regionale. Non è la prima volta che accade: era già successo a giugno, e un episodio analogo si verificò nel novembre 2002 quando l'ente erogatore — la Regione, appunto — conobbe (sì, anche allora) una drammatica congiuntura eco-

nomica. In quell'occasione l'assessore al Bilancio dell'epoca, Alessandro Pagano, non poté che allargare le braccia: «Spero che adesso qualche collega, colpito dalla crisi nelle proprie tasche, si renda conto della necessità di portare avanti tutti insieme una politica di rigore». Altri tempi? Non proprio.

Dieci anni dopo, rubinetti della spesa di nuovo chiusi, stipendi rinviati di qualche giorno e depu-

tati in rivolta. La Regione non ha ancora saldato l'intera rata del

primo semestre 2012: 81 milioni. Ne mancano 5 e il problema non ha reso possibile il pagamento degli stipendi dei 90 deputati e dei quasi 300 dipendenti. Ma per

Totò Cordaro, parlamentare del Pid, non si capisce «come mai gli assessori non eletti ricevono puntualmente gli stipendi e i parlamentari no». Il capogruppo di Grande Sud Titti Bufardeci: «Non è giustificato che la Regione prosegua in questa direzione perpetuando ritardi nei pagamenti, soprattutto negli stipendi dei dipendenti, che vanno corrisposti prima di quelli dei deputati». Bufardeci ha chiesto alla presidenza di «richiamare all'ordine l'assessore Armao» e sul tema sono intervenuti anche Rudy Maira (Pid) e Roberto Corona (Pdl). Fino alla lamentela ufficiale del numero uno di Palazzo dei Normanni: «L'assessore all'Economia Gaetano Armao — dice Cascio — tratta l'Ars alla stregua di un qualunque fornitore, o di un ente. Ma l'Assemblea è un organo di valenza costituzionale e di conseguenza l'erogazione dei trasferimenti sono sempre stati effettuati d'ufficio. Scriveremo al ragioniere generale, affinché non si verifichi più questo problema che crea un po' di imbarazzo anche nei rapporti tra Regione e Ars». Armao risponde seccamente: «Non mi occupo della cassa,

so che di recente c'è stato un trasferimento di risorse per l'Ars».

La vertenza della casta (ogni deputato guadagna, con i soldi per i portaborse, non meno di 13 mila euro al mese) fotografa in modo paradossale il momento di difficoltà economica della Regione. E c'è un'altra categoria a carico del bilancio di Palazzo d'Orleans a pagare le conseguenze della crisi di liquidità: circa 170 pensionati, quelli che si sono messi a riposo fra dicembre e gennaio scorsi, non hanno ancora ricevuto la buonuscita. Servono 16 milioni, per i mandati di pagamento già emessi e quelli comunque pronti, ma i soldi non ci sono. Il responsabile del Fondo pensioni, Ignazio Tozzo, ha scritto due volte al ragioniere generale per sollecitare le risorse. Ancora nessuna risposta.

e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cascio: “Armao non può considerarci alla stregua di un ente, questo crea imbarazzo”

Mancano 5 milioni per le mensilità dei dipendenti e degli inquilini di Sala d'Ercole



SEDUTA AL VERDE
Stipendio in ritardo per i deputati dell'Ars ed è polemica con il governo “Trattati come fornitori”

La polemica

Raffaello saluta "Ginu 'u mitra"

**Festa alla Kalsa
tributo del cantante
al boss in cella**

È VENUTO a Palermo per cantare alla festa organizzata per la Madonna del Carmine alla Kalsa. Un'esibizione attesa, quella del cantante neomelodico napoletano Raffaele Migliaccio in arte Raffaello, con un fuoriprogramma: i saluti al boss del quartiere Gino Abbate, detto "Ginu 'u mitra", gridati dal palco su suggerimento di un giovane. Una delle sue canzoni più famose, "La nostrastoria", apriva il film tratto dal libro di Ro-

berto Saviano, Gomorra. Un brano che Raffaello, 25 anni, arrestato e condannato a un anno nel 2011 per porto d'armi e oltraggio a pubblico ufficiale, ha ripetuto su richiesta, così come il tributo al boss richiestogli da uno dei presenti. «Ancora una volta una festa popolare e religiosa diventa occasione per inneggiare ai boss mafiosi detenuti o latitanti con tanto di invito da parte dei presentatori o dei cantanti e successivo ap-

plauso della piazza. Mi auguro che l'artista e gli organizzatori siano stati accompagnati in caserma e che nessun ente pubblico abbia patrocinato la manifestazione del quartiere Kalsa», ha commentato il deputato regionale del Pdl Salvino Caputo. A chiedere di identificare "il suggeritore" è invece il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia che definisce l'episodio «scandaloso».

Dediche del genere nelle

festedipiazza non sono una novità. Sono quasi un'abitudine nelle dirette radiofoniche di molte emittenti e nelle apparizioni televisive di molti neomelodici sulle piccole televisioni. Secondo gli investigatori, oltre a un riconoscimento pubblico che ne conferma il prestigio, fatti del genere talvolta servono a far passare dei messaggi legati alla gestione del territorio.

Il piccolo, di sette mesi, è stato fatto nascere dopo che un altro medico si è accorto dell'errore. Sequestrate le cartelle cliniche

Feto dato per morto a Canicattì, aperta un'inchiesta

FABIO RUSSELLO

AGRIGENTO — La Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta, che è stata affidata al sostituto procuratore Luca Sciarretta, per fare luce sull'episodio avvenuto sabato scorso all'ospedale Barone Lombardo di Canicattì, dove ad una giovane donna nigeriana era stata diagnosticata dal medico di turno nel reparto di Ginecologia la morte del feto che portava in grembo che invece era vivo.

Il piccolo — nato di sette mesi e del peso di un chilo e mezzo — è ancora

in vita per puro miracolo e sol perché l'altro medico nel frattempo subentrato, prima di avviare le procedure per l'aborto ha deciso di effettuare un'altra ecografia nel corso della quale si è accorto che il cuore del bambino pulsava ancora. È stato a quel punto che la donna — arrivata al pronto soccorso dell'ospedale di Canicattì trasportata di urgenza dal centro di accoglienza di Racalmuto dove si trovava ospite — è stata fatta partorire ed immediatamente attraverso l'elisoccorso trasferita a Palermo dove il piccolo è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva neo-

natale dell'ospedale Cervello di Palermo. Le sue condizioni sono stabili. Gli agenti del commissariato di Polizia hanno intanto sequestrato le cartelle cliniche della donna presso l'ospedale di Canicattì mentre l'Azienda sanitaria provinciale ha reso noto di avere aperto un'inchiesta interna per verificare che cosa sia esattamente accaduto. Si tratta — per quanto riguarda l'ospedale Barone Lombardo — dell'ennesimo caso: negli ultimi tre anni sono infatti sette i bambini nati morti per cause finite al vaglio della magistratura agrigentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità. Resta il no netto dei governatori

Si allenta la stretta sulla farmaceutica

■ Farmaci, beni e servizi, ospedali. La commissione Bilancio del Senato affonda un po' meno il bisturi nella spesa sanitaria. Malascia intatti i saldi: 4,7 miliardi di tagli fino al 2014. Risultato di una laboriosa trattativa durata tutta la giornata fin dall'incontro tra Monti e Bersani (si veda altro servizio a pagina 7) e andata avanti fino a notte fonda sotto l'assedio delle lobby e delle Regioni. Proprio i governatori ieri sono però tornati all'attacco: sanità ingestibile e «Patto per la salute» impraticabile, hanno denunciato. E oggi le farmacie private praticano la serrata per tutta la giornata.

Gli interventi sui farmaci alla spending review riguardano in particolare gli sconti più

leggeri richiesti a farmacisti e industrie. Quelli sui beni e servizi soprattutto i tagli ai contratti in essere. Mentre sulla riduzione dei posti letto negli ospedali si è ragionato fino all'ultimo sulla necessità di evitare automatismi, pur conservando il principio della dieta dimagrante imposta anche per primariati e strutture doppione o poco produttive.

Intanto le Regioni hanno bocciato il decreto spending che rischia di «compromettere la sostenibilità e la gestione» del sistema sanitario e di ridurre i servizi ai cittadini. La proposta è di attivare un tavolo col Governo con l'apporto dell'Agenas (Agenzia per i servizi sanitari) per verificare

prezzi di riferimento di beni e servizi e tariffe. Il "metodo Bondi", che solo per beni e servizi non sanitari stima risparmi potenziali per 3,23 miliardi, è insomma seccamente respinto. «Con le Regioni il confronto è aperto», ha cercato di smussare la frattura il ministro della Salute, Renato Balduzzi, secondo cui con la spending review ci sarà «invarianza di servizi ai cittadini». Esattamente l'opposto di quanto sostengono i governatori. «Sarà impossibile sottoscrivere il Patto per la salute», ha frenato per i governatori Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna). Con un altro messaggio recapitato a Balduzzi: lo stop a qualsiasi accelerazione del maxi decreto sanitario in gestazione. Se ne

riparlerà solo a fine agosto.

Intanto oggi le 17 mila farmacie private chiudono i battenti. Una serrata in piena regola per tutta la giornata, con l'eccezione delle farmacie aperte per turno obbligatorio e di quelle comunali. I farmacisti titolari, che lamentano tagli per 7 miliardi in dieci anni e un calo di fatturato del 10% nel primo semestre 2012, stimano 20 mila posti di lavoro in meno. E ieri anche Assosistema ha calcolato il rischio di un calo dell'occupazione del 4% nel settore della sanificazione del tessile per asl e ospedali.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo regionale costretto alla *spending review*, quella vera, non sulla carta

Russo: "Piano di rientro sul modello Sanità"

Ma da Corte dei Conti: +519 mln € spesa sanitaria 2011

PALERMO - La Giunta di governo presieduta dall'assessore regionale alla Salute e vicepresidente della Regione siciliana Massimo Russo si è riunita ieri sera per approvare la bozza del Dpef, il documento di programmazione economico-finanziaria per il prossimo triennio. Il documento verrà presentato a sindacati e parti sociali nel corso di un incontro previsto per il prossimo 27 luglio a Palazzo d'Orleans. L'esecutivo ha anche approvato il testo del maxi emendamento sulla cosiddetta "spending review". Il provvedimento è stato approvato all'unanimità da tutta la Giunta e rappresenta la base di quanto concordato con il governo nazionale. Proprio su questi aspetti, il vicepresidente Russo e l'assessore all'Economia Armao, hanno illustrato ai componenti del governo regionale gli esiti dell'incontro svoltosi a Roma.

"Con il Presidente Lombardo abbiamo presentato al governo nazionale - ha detto Massimo Russo -

le profonde azioni di riforma strutturale già attuate in Sicilia, dalla sanità ai rifiuti ed alla formazione professionale. Abbiamo anche affrontato le criticità, le stesse che emergono dalla relazione della Corte dei Conti. È stato proprio il governo della Regione Siciliana a chiedere

con forza il confronto per attivare linee di azione virtuose, nel segno del rigore e del contenimento della spesa pubblica, proponendo accordi vincolanti in modo da proiettare queste prassi su uno scenario a lunga scadenza, utile perciò a superare l'atmosfera e le contraddizioni tipiche delle competizioni elettorali". "Sia il Dpef, sia la *spending review* - ha concluso Russo - si dovranno caratterizzare come elementi basilari e qualificanti di qualsiasi strategia politica amministrativa per lo sviluppo della Sicilia".

Proseguono intanto le ultime sedute d'Aula della 15ma legislatura. Martedì scorso l'Aula ha approvato la discussione generale e votato il passaggio agli articoli di due disegni di legge: sulle "Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti" e sulla "Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di

Mutuo Soccorso", fissando il termine per la presentazione degli emendamenti a oggi 26 luglio alle ore 12 per la gestione integrata rifiuti. Approvate inoltre le dimissioni da deputato di Cateno De Luca, che è stato sostituito da Marcello Bartolotta che, insieme con Giuseppe Picciolo ha

aderito al Gruppo Parlamentare del Mpa; mentre il Gruppo parlamentare "Futuro e libertà per l'Italia" ha cambiato denominazione, e d'ora in avanti si chiamerà "Futuro e libertà alleanza per l'Italia". Intanto in commissione Bilancio dell'Ars è stata approvata l'anorma che garantisce la proroga e la contestuale indizione delle nuove gare

per i collegamenti Ro.Ro. con le isole minori. Infine la Regione per poca liquidità non trasferisce i fondi per i pagamenti e per la prima volta nella storia dell'Assemblea regionale siciliana i 90 deputati regionali non prenderanno i soldi con puntualità ma forse tra un mese. Il problema riguarda anche i dipendenti dell'Ars che già nel mese di giugno avevano percepito lo stipendio con qualche settimana di ritardo.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione senza liquidità, stipendi deputati regionali in ritardo

Sulla Gurs n. 29/12 i criteri per l'assegnazione dei *privileges*: decreto del 26 giugno dell'assessore Russo, per tre settori specifici

Sanità: premiare merito e competenze

Medicina d'urgenza, Cardiologia, Ostetricia e ginecologia secondo standard internazionali

PALERMO – Non privilegi, ma modi per individuare e valorizzare le competenze: sono questi i *privileges* di cui tratta il decreto del 26 giugno scorso firmato dall'assessore della Salute Massimo Russo (il testo integrale è stato pubblicato sul *QdS* di ieri e oggi a pagina 22). L'assessorato ha stabilito così i criteri per l'assegnazione dei "privileges" in tre settori specifici, ovvero Medicina d'urgenza, Cardiologia e Ostetricia e ginecologia.

Si tratta di standard internazionali per migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie ed evitare di aumentare i fattori che possano portare a incidenti in questi campi della medicina. L'attribuzione ai medici delle autorizzazioni per poter svolgere una prestazione sanitaria va infatti assegnata secondo dei criteri – ora stabiliti dal decreto – e in modo da premiare il merito e le competenze, fornendo il miglior servizio

possibile.

L'attribuzione dei *privileges*, come recita il decreto, è quindi "il processo da parte di un'organizzazione sanitaria mediante il quale la stessa autorizza un professionista medico ad eseguire determinate prestazioni sanitarie in termini di aree cliniche e contenuti delle prestazioni, sulla base di una valutazione delle credenziali e delle performance del professionista, non può che accrescere la sicurezza dei pazienti".

Questa procedura si sviluppa nel-

l'ambito del progetto "Patient Safety & Emergency Department", che ha definito un programma operativo costituendo un gruppo di lavoro regionale composto da rappresentanti dell'assessorato, delle direzioni sanitarie aziendali, delle direzioni mediche di

presidio, degli uffici del personale, delle società scientifiche e da consulenti Jci.

Da ora, entrando in vigore il decreto assessoriale, ogni struttura ospedaliera pubblica e privata accreditata dovrà effettuare il processo di conferimento dei *privileges*.

Come si debba svolgere la trafila lo stabilisce la "guida" annessa al decreto. Per cominciare, si tratta di un processo partecipativo, cioè prevede sì una valutazione da parte di un dirigente o responsabile, ma anche e soprattutto l'autovalutazione di ogni medico. Intanto, va costituito per ogni unità operativa un gruppo di lavoro aziendale multidisciplinare, che comprenda la direzione sanitaria, le direzioni mediche di presidio, l'unità operativa della qualità, la funzione per la gestione del rischio clinico, gli uf-

fici del personale, l'ufficio per la formazione e i responsabili di U.O. delle tre discipline coinvolte.

Dopo la formazione sui *privileges*, ogni professionista deve autovalutarsi con una scheda regionale. Il momento dell'assegnazione è preceduto da un colloquio durante il quale viene spiegato al dirigente medico il rationale dell'assegnazione, i criteri di assegnazione e i livelli di autonomia. L'incontro tra il dirigente medico e il medico dovrà poi essere un momento di condivisione delle competenze del medico e di pianificazione per migliorarle e raggiungere una maggiore autonomia nell'anno successivo. Ovviamente, ogni gruppo aziendale dovrà favorire l'effettivo utilizzo dei *privileges*.

Esistono tre livelli di azione: autonomo, autorizzato con supervisione (è

necessario l'affiancamento di un medico referente) e non autorizzato (si

può assistere un medico autonomo ma non operare). È consentito comunque al medico di procedere in autonomia con una procedura, anche se non gli è stato conferito un livello di completa autonomia, se la vita del paziente è in pericolo, se è necessaria l'esecuzione della procedura o se non ci sono medici di livello più alto d'autonomia presenti.

I criteri, comunque, variano da ambito ad ambito. Si passa dal periodo di servizio al numero di procedure compiute, dalla partecipazione a corsi accreditati a casi seguiti o interventi eseguiti. Per concludere, il compito di controllare spetta ai responsabili delle Uu.Oo. e alle direzioni medico-sanitarie. L'assegnazione dei *privileges* avviene comunque annualmente, anche su richiesta degli stessi professionisti.

Testi di

Roberto Quartarone

Twitter: @rojoazul86

Valutate credenziali e performance del professionista che deve prestare assistenza

Le strutture ospedaliere pubbliche e private devono attivare la procedura

Privileges intesi non come "privilegi", ma come competenze cliniche del medico

PALERMO – Cosa sono i *privileges*? Parola "difficilmente traducibile", riporta l'allegato al decreto, e da non confondere con l'italiano "privilegi". Si riferisce in realtà alle competenze specifiche del medico che si appresta a operare e sul suo grado di autonomia nelle scelte.

"La decisione più critica – riporta la guida – che deve essere presa da un'organizzazione sanitaria al fine di tutelare la sicurezza dei pazienti e promuovere la qualità dei propri servizi sanitari, riguarda le competenze cliniche aggiornate dei singoli medici e la determinazione di quali prestazioni cliniche il singolo medico sarà autorizzato a eseguire: tale processo che viene anche chiamato conferimento dei *privileges*".

Il conferimento permette ai pazienti, quindi, di avere una garanzia per la tutela della propria salute, ma funge anche da stimolo per i medici, che possono sviluppare e specializzare le proprie abilità e anche capire quali sono le aspettative per la propria carriera.

Tuttavia, questi *privileges* non sono vantaggi concessi al medico o un modo per valutarne la bravura, con griglie di valutazione o competizione tra colleghi. Anzi, proprio i criteri che muovono il conferimento di quest'autonomia di azione sulla carta sono mirati ad aumentare la consapevolezza del medico nei propri mezzi e nelle proprie possibilità. "Si ritiene fondamentale che il professionista – recita la guida – venga coinvolto il maggiormente possibile nel processo di conferimento, al fine di far trasparire lo spirito professionale di questo strumento".

Sperimentazione effettuata in nove Unità operative

I criteri per l'attribuzione dei *privileges* sono già stati stabiliti da ogni società scientifica dei tre settori professionali (medicina d'urgenza, cardiologia, ostetricia e ginecologia) e sono stati anche testati su tre Unità operative per ogni ambito. Questa sperimentazione è avvenuta mettendo alla prova i criteri elaborati ed effettuando un colloquio con ciascun dirigente medico per l'attribuzione dei *privileges*.

Sono state coinvolte le unità operative del reparto di Cardiologia nel presidio ospedaliero Civico Partinico (Asp Palermo), nel Po Villa Sofia (Azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello) e nel Po Garibaldi Centro dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale ed alta specializzazione Garibaldi.

Per le U.o. di Ostetricia e ginecologia, sono stati coinvolti l'Arnas Civico di Palermo, il presidio ospedaliero di Gela (Asp Caltanissetta) e l'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania. Per la Medicina d'urgenza, il presidio ospedaliero Cervello di Palermo (Ao Villa Sofia Cervello), la Fondazione Istituto San Raffaele - Giuseppe Giglio di Cefalù e l'Arnas di Palermo.

Da sei anni la convenzione della Regione con la Joint Commission International

Professori ed esperti per migliorare la sicurezza

Dall'assistenza anestesiologicala, all'utilizzo dei farmaci, ai diritti del paziente

PALERMO – Tutto parte nell'aprile 2006, quando la Regione Siciliana ha avviato una convenzione con la Joint Commission International. Si prevedeva di sviluppare un programma per la gestione del rischio clinico basato sull'introduzione di una selezione di standard Jci tratti dal Manuale per l'accreditamento internazionale degli ospedali. Nel corso degli anni, la selezione si è arricchita, passando da 27 standard nel 2006 a 65 standard nel 2011.

La Jci è un'azienda che si occupa del miglioramento della sicurezza nella cura del paziente attraverso la fornitura di servizi di accreditamento e certificazione, nonché attraverso la consulenza e servizi educativi mirati ad assistere le organizzazioni nell'implementazione di soluzioni pratiche e sostenibili. La consulenza di Jci fornisce formazione e servizi alle organizzazioni sanitarie, ministeri della sanità, enti accreditanti e altre istituzioni.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto

che approfondisce la convenzione, poi rinnovata nel 2012 attraverso la Progea Srl, altra società di consulenza internazionale fondata nel 1987 da un gruppo di professori universitari ed esperti in economia e pubblica amministrazione. Progea e Jci hanno iniziato a collaborare nel 2001, ampliando la disponibilità di strumenti e risorse di qualità che Jci offre nel settore dell'assistenza sanitaria europea. Inoltre, la collaborazione con Progea è servita a promuovere la metodologia Jci tra le strutture ospedaliere in Italia.

Ed è così che è partito il progetto "Patient Safety & Emergency Department", che si proponeva di sostenere il processo di miglioramento dei servizi, coinvolgendo anche i professionisti, di ridurre efficacemente il livello di rischio, soprattutto nelle organizzazioni maggiormente esposte, di aumentare il numero degli standard in

uso, ponendo l'attenzione su alcune procedure ad alto rischio e sull'area pronto soccorso. Gli standard sono stati adottati nell'agosto 2011 e il progetto è ripartito quest'anno dopo l'accordo con Progea.

Tra gli standard adottati nel 2011, vi sono gli obiettivi internazionali per la sicurezza del paziente, l'accesso all'assistenza e continuità delle cure, i diritti del paziente e dei familiari, la valutazione del paziente, la cura del paziente, l'assistenza anestesiologicala e chirurgica, la gestione e l'utilizzo dei farmaci, il miglioramento della qualità e sicurezza del paziente, le qualifiche e la formazione del personale, la gestione della comunicazione e delle informazioni.

Nel 2006 c'erano 26 standard internazionali per la gestione del rischio, oggi sono 65

MAZARA DEL VALLO (TP)**Da ex mattatoio comunale
a Centro d'accoglienza**

MAZARA DEL VALLO (TP) - "Mazara del Vallo si conferma capitale dell'accoglienza e della multiculturalità. Il ministero dell'Interno ci ha ufficialmente comunicato di avere assegnato 350 mila euro oltre Iva al Comune per la sistemazione del manufatto un tempo utilizzato come mattatoio comunale e oggi in disuso. La struttura sarà trasformata in Centro di momentanea accoglienza per gli immigrati che, dopo i primi accertamenti sulla loro identità e le prime cure, saranno trasferiti in altro sito". Lo ha detto il sindaco di Mazara del Vallo, Nicola Cristaldi.

"Si tratta - ha aggiunto - di una piccola grande cosa, ma è un segnale straordinario che viene lanciato al mondo perché si faccia della cultura dell'accoglienza una pratica costante, civile e in linea con le grandi tradizioni dei popoli mediterranei. Tutto è stato possibile anche e so-

prattutto grazie alla collaborazione degli organi istituzionali preposti a tale servizio e in particolare al Prefetto di Trapani, Marilisa Magno, che sulla materia si è sempre dimostrata sensibile alle esigenze della nostra città".

L'immobile, che si trova in zona Affacciata, realizzato alla fine degli anni Settanta, è stato abbandonato a seguito della chiusura del mattatoio, non più produttivo e molto costoso per la sua gestione. Il riadattamento contribuirà al risanamento di un'area che si trasformata in simbolo di degrado e di abbandono. I lavori sull'ex mattatoio consentiranno anche di liberare definitivamente i locali di Sant'Agostino, che finora sono stati parzialmente utilizzati per una funzione impropria, visto che la stessa struttura non può ospitare più di 30 o 40 persone.



PIANI DI RIPARTIZIONE**Rimborsi dimezzati ma ai partiti quasi 50 mln**

ROMA. La prima scure della legge sui partiti si abbatte sulle finanze delle forze politiche: l'ufficio di presidenza di Montecitorio ieri ha infatti approvato il taglio del 50% dei rimborsi elettorali, riformulando i piani di ripartizione precedentemente approvati. Per le politiche 2008, nel 2012 ai partiti andranno dunque 22.867.926,40 euro a fronte dei circa 45.735.000 euro previsti prima del varo della legge. La botta è indubbiamente forte, ma i partiti per il 2012 riceveranno comunque quasi cinquanta milioni: 49.682.545,75 euro per l'esattezza. Soldi che vengono corrisposti dalla Camera non solo per le proprie elezioni ma anche per il rinnovo del Parlamento europeo (per questa consultazione ai partiti andranno 22.656.968,85 euro), dell'Assemblea regionale siciliana

(2.057.810,40) e dei Consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia (491.805,45), della Valle D'Aosta (46.155,15), dell'Abruzzo (455.085,55) e della Sardegna (662.931), oltre che delle Province autonome di Trento e Bolzano (357.862,95). All'ufficio di presidenza di Montecitorio si è quindi preso atto che il Movimento italiani nel mondo del senatore Sergio De Gregorio rinuncia alla quota dei rimborsi elettorali che gli sarebbero spettati per la partecipazione alle elezioni regionali in Campania. La rinuncia è stata fatta pervenire all'Ufficio di presidenza di Montecitorio dallo stesso De Gregorio in seguito all'aver posto in liquidazione il movimento. A De Gregorio, secondo una precedente ripartizione, sarebbe toccato il 9% dei rimborsi attribuiti alla lista "Mpa-Nuovo

Psi-Pri-Italiani nel mondo" per le regionali in Campania, pari complessivamente per il 2012 a 135.196,49 euro. Niente rimborsi elettorali, poi, per le elezioni regionali in Molise: sono stati infatti «congelati» visto che quelle consultazioni sono state annullate.

A fare la parte del leone per i rimborsi sono ovviamente i grandi partiti, il Pdl e il Pd in primo luogo. Solo per la Camera e l'Europarlamento percepiscono nel 2012 rispettivamente poco più di 18 milioni e 14,6 milioni di euro. E cospicui sono i fondi anche per partiti che non sono rappresentati alla Camera in questa legislatura: è il caso di Sinistra arcobaleno (725.004,24), La Destra (563.901,65) e Psi (226.523,22).

FRANCESCO BONGARRÀ

POLITICA la Regione

A tappe forzate. Resta ancora in sospenso il piano nsparmi predisposto dall'assessore Armao. Lavori a oltranza nella notte fra lunedì e martedì prima che Lombardo formalizzi le dimissioni a Sala d'Ercole

Agenda nutrita e tempi stretti Ars riunita in seduta non stop

Stanziati 10 milioni per i trasporti pubblici e 3,5 per le isole minori

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO Stringono i tempi, siamo a cinque giorni dalla chiusura del sipario, comincia il *tour de force* per chiudere la monovra finanziaria di riparazione. L'agenda è alquanto nutrita e non è escluso che si lavori anche nel fine settimana. Sono in lista d'attesa il rendiconto 2011, l'assestamento di bilancio con le norme sulla *spending review*, il ddl sulle società di mutuo soccorso, la revisione del regolamento interno dell'Ars, le norme per l'attuazione della riforma del sistema dei rifiuti, l'istituzione della «Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione», le «norme per l'introduzione del quoziente familiare», il ddl sulla «promozione della ricerca sanitaria», il documento sulla modifica della pianta organica dell'Ars.

«Siamo alla fine della legislatura - dice il presidente dell'Ars, Cascio - ed è normale che molti parlamentari intendano presentare norme che ritengono importanti. Vista la situazione, lavoreremo *non stop*: l'Aula si riunirà anche domani, mentre sabato lavorerà la commissione Bilancio. Domenica gli uffici predisporranno i testi per l'Aula che si riunirà lunedì: non escludo che proprio la seduta di lunedì possa proseguire a oltranza fino a martedì, quando ci sarà l'intervento del presidente Lombardo che comunicherà formalmente le sue dimissioni».

La commissione Bilancio, presieduta da Savona, nel quadro dell'assestamento dei conti, ha accolto la proposta del governo che stanziava dieci milioni per il trasporto pubblico locale; 3,5 per il trasporto per le isole minori e 2,4 per coprire il disavanzo. Nel contesto è stata varata una norma relativa all'anticipazione in conto liquidazione dei dipendenti regionali che vanno in quiescenza. Come è noto, la Regione non è in grado di pagare le liquidazioni ai dipendenti che vanno in quiescenza. Si è, quindi, deciso di

trovare una soluzione che almeno soddisfi in parte questo impegno classificandolo come spesa non di natura obbligatoria. E tuttavia ha stabilito che il fondo venga ridotto di 12 milioni per il 2012, 11 per il 2013 e 10 per il 2014. Talché, per l'anno in corso la spesa in conto Tfr è stata determinata in 5,5 milioni. Ancora in sospenso il maxi-emendamento del governo sulla *spending review*. Se ne parlerà oggi in commissione Bilancio e, secondo il suo presidente, Savona, «diventerà un ddl».

Nella seduta di ieri l'Ars ha incardinato i ddl concernenti «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione»; «Norme per l'introduzione del quoziente familiare»; «Promozione della ricerca sanitaria». Il termine per gli emendamenti scade oggi alle 11. Approvati gli articoli del ddl sulla «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di mutuo soccorso».

Il presidente dell'Ars, Cascio, sia pure

con qualche giorno di anticipo, ha tracciato una sorta di consuntivo politico sui rapporti legislativo-esecutivo: «Il rapporto con il governo Lombardo? È stato contrastato; è stato un rapporto di amore-odio, ma i periodi di odio sono stati di gran lunga maggiori rispetto a quelli d'amore. In questi anni troppe volte i rappresentanti del governo sono stati assenti durante i lavori d'Aula e anche ieri l'assessore Armao era assente, anche se stavolta impegnato con i lavori della Conferenza Stato-Regione».

Sempre il presidente Cascio, a proposito dei mancati versamenti semestrali della Regione all'Ars, non risparmia critiche al governo: «L'assessore all'Economia, Armao, tratta l'Ars alla stregua di un qualunque fornitore o di un ente. Ma l'Ars è un organo istituzionale di valenza costituzionale e, di conseguenza, l'erogazione dei trasferimenti sono sempre stati effettuati d'ufficio. Da quando c'è l'assessore Armao, si tende a stravolgere questo concetto».



FRANCESCO CASCIO

SANITÀ. A rilento l'applicazione dell'accordo Stato-Regioni che prevede la soppressione delle strutture che effettuano meno di 500 parti all'anno

Già chiusi in Italia 57 punti nascita la Sicilia intende eliminarne 27

MILANO. È trascorso più di un anno e mezzo da quando è stato approvato l'accordo tra Stato e Regioni del 2010 sul percorso nascita, ma la sua applicazione va decisamente a rilento, complici le proteste di sindaci e comunità, e i ricorsi al Tar. Sono finora 57 i punti nascita, in cui si effettuano meno di 500 parti l'anno, per cui è stata decisa o si è proceduto alla chiusura, secondo quanto si apprende da fonti delle Regioni Veneto e Sicilia. La maggior parte dei quali si trova nelle regioni meridionali, dove erano più diffusi.

Stando all'ultimo rapporto del Cedap (Certificati di assistenza al parto) del 2009, i punti nascita con meno di 500 parti l'anno in Italia sono 153, tra pubblici, privati accreditati e non. L'accordo del 2010 prevede una riorganizzazione dei punti nascita, non solo sulla base del numero dei nati, ma anche del contesto geografico in cui si trovano. Istituisce inoltre presso il ministero della Salute un Comitato per il percorso nascita il cui compito è monitorare l'attuazione dell'accordo, raccogliendo i report che le regioni devono inviare (anche se non obbligatoriamente) ogni 6 mesi.

L'ultimo termine era previsto per il 30 giugno, ma a quella data solo otto regioni hanno comunicato i loro dati. Si tratta del Molise, che è passato da 5 a 3 punti nascita, la Sardegna da 23 a 21, il Veneto da 42 a 40, la Liguria da 13 a 11, la Basilicata da 8 a 5. La Calabria ne ha chiusi 7 pubblici e 2 cliniche private, mentre la Sicilia ha programmato la chiusura di 27 punti, dando tempo fino al primo ottobre per procedere, presentare piani di riconversione, adeguamento e rimodulazione, e rimarrà complessivamente con 42 punti nascita aperti.

La Puglia ha stabilito di doverne disattivare 10. La Campania invece, con il 62% di tagli cesarei, effettuati soprattutto nelle strutture private e più piccole, non ha chiuso neanche un punto nascita, secondo quanto si è appreso.

In Italia, come riferisce il Comitato per il percorso nascita, l'8,9% delle nascite avviene in strutture con meno di 500 parti l'anno, che però rappresentano il 28,2% dei punti nascita italiani.

Quello di chiudere queste strutture è un obiettivo da raggiungere entro tre anni dall'accordo, dunque entro fine 2013, ma tornato d'attualità con la

spending review e il taglio previsto di 15-18mila posti letto. Per arrivarci, tra le unità operative "ridondanti" e troppo piccole da sforbicare sono stati considerati proprio i punti nascita con meno di 500 parti l'anno. Un'opera di razionalizzazione il cui principale obiettivo è quello di offrire maggiore sicurezza a madre e nascituro.

Secondo i dati del Cedap, nel 2009 il 66,7% dei parti si svolge in strutture dove avvengono almeno 1.000 parti annui, che rappresentano il 37,2% dei punti nascita totali. In Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto ed Emilia Romagna circa il 90% dei parti si svolge in punti nascita di grandi dimensioni, mentre l'opposto avviene nelle regioni del Sud, come Molise e Sardegna, dove oltre il 20% dei parti si svolge in strutture con meno di 500 parti annui. In generale, nelle altre regioni meridionali si osserva una prevalenza dei parti nelle strutture con meno di 800 nascite annue, in particolare in Calabria oltre il 56% dei parti ha luogo in punti nascita con meno di 800 parti annui.

ADELE LAPERTOSA

Elisoccorso, a quando la pista?

Biancavilla. Interrogazione del deputato regionale Nino D'Asero

Un'opera promessa da anni ma non ancora realizzata a Biancavilla: una pista di elisoccorso all'interno del perimetro dell'ospedale «Maria Santissima Addolorata». Per il deputato regionale Nino D'Asero «le pastoie burocratiche, ma soprattutto il disinteresse delle istituzioni, bloccano il progetto in questione». Cosicché, ha presentato all'Assemblea regionale siciliana un'interrogazione inoltrata al presidente della Giunta regionale, Raffaele Lombardo, e all'assessore alla Salute, Massimo Russo. Sull'infrastruttura è da tempo che l'associazione intitolata ad un giovane biancavillese, Giuseppe Greco, vittima della strada a pochi passi dal presidio ospedaliero, ha intrapreso una battaglia, attraverso manifestazioni, sit in e petizioni alle quali hanno aderito in migliaia da tutto il comprensorio.

Dopo la mobilitazione, nel 2007, l'opera è stata finanziata con un decreto «ad hoc», per un importo di 100mila euro. «La decisione di dotare il presidio ospedaliero di una pista per l'elisoccorso – osserva l'on. Nino D'Asero – aveva contribuito a rasserenare la cittadinanza. Le ultime rassicu-

razioni provenienti dal direttore dell'Azienda sanitaria provinciale, Gaetano Sirna, dopo quelle dei suoi predecessori, che aveva pure manifestato l'urgenza di completare il progetto e procedere alla gara d'appalto, avevano fatto presupporre la risoluzione della vicenda. Ma, ad oggi, gli elicotteri del 118 continuano ad avvalersi di piste di fortuna, perchè tale deve essere considerato il terreno del campo sportivo».

In precedenza, l'Azienda sanitaria provinciale aveva puntualizzato che la pista sarebbe stata realizzata dopo la conclusione dei lavori di riqualificazione dell'ospedale. Lavori che, però, non sono stati ancora ultimati. «Un'opera -specifica ancora il parlamentare regionale del Popolo della libertà - per la costruzione della quale la cittadinanza, in particolare l'associazione "Giuseppe Greco", conduce una battaglia coraggiosa che, purtroppo, appare bloccata dalle lentezze burocratiche, da intoppi amministrativi e da farraginose modalità per la produzione di certificazioni di idoneità richieste».

VITTORIO FIORENZA

Oncologia più moderna sì al trasloco del reparto

Ultimi lavori in corso per migliorare il Muscatello

I lavori per adeguare i locali del Muscatello alle esigenze dei nuovi reparti non si fermano. Un sopralluogo è stato effettuato per verificare lo stato di avanzamento degli interventi, alla presenza dei dirigenti sanitari Paolo Bordonaro e Rosario Di Lorenzo, del responsabile tecnico per l'Asp, Santo Pettignato e dell'assessore comunale alla Sanità, Michele Accolla.

Soddisfazione per l'imminente completamento del reparto di Oncologia che dovrebbe assumere l'assetto definitivo già nei primi giorni di agosto. Il trasferimento di oncologia nei nuovi locali consentirà inoltre l'immediata piena funzionalità del reparto di Neurologia.

Il completamento dei lavori di adeguamento dell'ala del piano terra del nuovo padiglione che dovrà ospitare il reparto di Psichiatria, avviati da alcune settimane, è invece previsto per la prima metà di settembre. Propedeutico al sopralluogo, come riferisce Michele Accolla, è stato l'incontro tra l'assessore comunale e il direttore generale dell'Asp n. 8 Franco Maniscalco: «nel corso del quale - dice Accolla - si era fatto il punto sulla situazione generale dell'ospedale di Augusta, riguardo l'attuazione di quanto previsto nel piano attuativo aziendale. Durante la riunione era stato evidenziato il progressivo adeguamento degli organici medici di oncologia, neurologia e chirurgia alle reali esigenze di ciascun reparto. In merito all'appalto dei lavori di sistemazione del piano terra del nuovo padiglione, per l'importo di circa 2 milioni e 900 mila euro, che dovrà ospitare il servizio di radiologia, il pronto soccorso e il laboratorio di ana-

lisi cliniche, e che comprendono anche il completamento della struttura di collegamento tra il vec-

chio e il nuovo padiglione, è in corso di definizione, è stato assicurato che la procedura è in corso di definizione, e l'affidamento dei lavori alla ditta risultata aggiudicataria dovrebbe avvenire già prima della pausa estiva».

E in merito alla situazione del Mu-

scatello anche Roberto De Benedictis, capogruppo Pd in commissione Sanità dell'Ars, esprime soddisfazione per il progressivo concretizzarsi degli impegni assunti dall'Asp. «È una vicenda che segue da tempo a fianco dell'Amministrazione comunale - afferma il deputato regionale - con l'obiettivo di arrivare alla piena attuazione del progetto che l'Asp n. 8 ha presentato all'assessore regionale della Salute, per riorganizzare la rete oncologica aziendale realizzando un modello assistenziale hub and spoke che individua nel Muscatello di Augusta il presidio a vocazione chirurgica ad indirizzo oncologico, per farne un centro di rilievo regionale per le patologie tipiche delle zone industriali. Solo così sarà infatti pienamente attuato quanto abbiamo previsto nella legge 5/2009, di riforma del sistema sanitario in Sicilia, all'articolo 6 che prevede il potenziamento degli ospedali che insistono in aree a rischio industriale».

AGNESE SILIATO

SANITÀ, L'AUSER BOCCIA I POPULISTI

I vertici del Pdl criticano la rimodulazione del Trigona che ritengono una sconfitta della sanità per la zona Sud ma l'Auser non ci sta.

Nel bocciare come «populisti, demagogici ed espressi con un linguaggio da campagne elettorali da retroguardia» gli argomenti dei rappresentanti del Pdl, il presidente

dell'associazione Santo Boscarino e il responsabile delle relazioni esterne Vittorio Padua evidenziano quelle che ritengono essere le pecche del sistema.

«Avremmo voluto sentire dall'onorevole Vinciullo, autorevole componente della Commissione affari sociali e Sanità dell'Ars, se non fosse stato più opportuno parlare di integrazione socio-sanitaria e integrazione ospedale- territorio. O magari in che modo si potrebbe risolvere il nodo relativo ai lunghi tempi di attesa per le visite specialistiche. Avremmo voluto sentire una proposta seria in merito all'attivazione di una dignitosa assistenza domiciliare integrata per i cittadini affetti da patologie gravi e che hanno necessità di essere curati ed assistiti a

domicilio. Invece si è parlato di cronicario o reparto di lungodegenza da difendere». I dirigenti Auser avrebbero auspicato l'intervento del deputato regionale presso gli assessorati regionali alla Famiglia e alla Salute per avere l'integrazione di risorse economiche ed organiche finalizzate a una assistenza più qualificata dei cittadini bisognosi di cure specifiche e continue che un ospedale non può assicurare. Senza contare il destino della Rsa (Residenza sanitaria assistita) a Pachino, su cui mancherebbe una proposta politica ed istituzionale, che con i suoi 45 posti previsti, avrebbe potuto erogare un servizio qualificato ai cittadini con forti criticità patologiche.

«Avremmo voluto sentire qualche parola sulla opportunità assistenziale di un attrezzato Pta, Presidio territoriale di assistenza». Quanto alle cliniche private, i dirigenti Auser si chiedono se Vinciullo sappia che sono accreditate con la Regione e quindi rappresentano una fetta di sanità complementare, organica ed unitaria nel contesto del sistema sanitario regionale. Da qui la richiesta al deputato regionale di non ricercare solo la politica dei consensi populistici. «Riteniamo che una forte integrazione pubblico/privato accreditato e la territorializzazione dei servizi sanitari possa dare più certezze assistenziali ai cittadini. Tutto il resto è aria fritta».

CETTY AMENTA

SANITÀ. Positivo il sopralluogo: il reparto dovrebbe essere definitivamente completato entro i primi giorni di agosto

Lavori all'ospedale «Muscatello» Oncologia in fase di ultimazione

L'assessore Michele Accolla: «Il trasferimento nei nuovi locali consentirà, inoltre, l'immediata piena funzionalità del reparto di Neurologia».

Cettina Saraceno

●●● Dovrebbe essere completato entro i primi giorni di agosto il reparto di Oncologia dell'ospedale "Muscatello", che si sta allestendo nei locali dell'ex gruppo parto della Ginecologia.

È quanto emerso dal sopralluogo effettuato, nei giorni scorsi, all'interno del presidio megarese dai dirigenti sanitari Paolo Bordonaro e Rosario Di Lorenzo, da Santo Pettignano, responsabile tecnico dell'Asp, e dall'assessore Michele Accolla. Sotto i riflettori i tempi di completamento dei lavori di realizzazione e adeguamento dei nuovi reparti, alla luce del piano di riordino della sanità in provincia che, sulla carta, prevedeva una piena operatività

già dal primo luglio scorso.

«Il trasferimento di Oncologia nei nuovi locali - ha fatto sapere Accolla che si è detto soddisfatto di come procedono i lavori - consentirà, inoltre, l'immediata piena funzionalità del reparto di Neurologia, che troverà la sua sistemazione proprio negli spazi liberati. Inoltre la fine dei lavori per l'adeguamento della porzione del piano terra del nuovo plesso, che dovrà ospitare il reparto di Psichiatria, iniziati da qualche settimana, è prevista per la prima metà del mese di settembre».

Durante un precedente incontro con il direttore generale dell'Asp di Siracusa, Franco Maniscalco, inoltre, si era anche discusso delle procedure in corso per il reclutamento di medici di Oncologia, Neurologie e Chirurgia, e sarebbe in corso di aggiudicazione anche l'appalto dei lavori di sistemazione del piano terra del nuovo padiglione del presidio sanitario, per un importo di circa 2 milioni e 900 euro, che dovrà ospitare il Servizio di radiolo-

gia, il Pronto soccorso e il Laboratorio di analisi cliniche. Soddisfatto del «progressivo concretizzarsi degli impegni assunti dall'Asp» proprio per il Muscatello, Roberto De Benedictis, capogruppo del Pd in commissione Sanità dell'Ars. «È una vicenda che seguo da tempo a fianco dell'amministrazione - ha detto - con l'obiettivo di arrivare alla piena attuazione del progetto che l'Asp ha presentato all'assessore regionale della Salute, per riorganizzare la rete oncologica aziendale realizzando un modello assistenziale *hub and spoke* che individua nell'ospedale Muscatello di Augusta il presidio a vocazione chirurgica ad indirizzo oncologico, per farne un centro di rilievo regionale per le patologie tipiche delle zone industriali. Solo così sarà, infatti, pienamente attuato - ha concluso - quanto abbiamo previsto nella legge 5 del 2009, di riforma del sistema sanitario in Sicilia, all'articolo 6». (*CESA*)

OSPEDALE. In primavera il sindaco si era mostrato critico con la Regione

Buzzanca in visita al Papardo: «C'è altissima professionalità»

●●● In primavera il sindaco Buzzanca con i deputati regionali Giovanni Ardizzone e Nino Beninati era stato molto critico con il governo regionale per la creazione del Centro oncologico e non del Polo d'Eccellenza all'ospedale Papardo. Ieri il primo cittadino, in visita al nosocomio di contrada Sperone, deve essersi ricreduto sulle posizioni critiche condivise dagli esponenti di Pdl e Udc all'Ars. Buzzanca, accompagnato dal direttore generale dell'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte ha visitato i locali, si è intrattenuto con il personale medico e ha sottolineato positivamente le attività dei reparti di medicina nucleare, oncologia, ematologia, radioterapia oncologica e dell'unità di fisica sanitaria, tutte strutture all'avanguardia e di recente inaugurazione. Al termine del sopralluogo Buzzanca, medico di professione, ha detto: «Questa visita è stata piacevole, perchè

mi ha permesso di riscontrare la grande crescita del Papardo dove è stato realizzato un polo oncologico importante. Oltre a valorizzare le capacità interne, speriamo così che si possa invertire quella sorta di viaggio della speranza dei pa-



**RIVISTE LE POSIZIONI
SU ONCOLOGIA:
REALIZZATO UN POLO
IMPORTANTE**

zienti, che spesso li allontana dal territorio. Ho avuto il piacere di confrontarmi con un'altissima professionalità - ha proseguito - verificando di persona lo sforzo effettuato per dare risposte concrete al sistema sanitario siciliano. La spesa sanitaria va orientata verso

una produttività del sistema, privilegiando le competenze anche attraverso il taglio dei doppioni, per offrire ai cittadini l'eccellenza ed eliminare le migrazioni sanitarie in altre parti del Paese. Bisogna quindi privilegiare quelle eccellenze esistenti com'è il caso del Papardo, che offre opportunità e professionalità». Buzzanca ha rivisto le sue posizioni sull'Oncologia al Papardo dopo quelle espresse il giorno dopo l'inaugurazione del Centro oncologico al Papardo a opera dell'assessore regionale alla Salute Massimo Russo. Allora il primo cittadino insieme ai deputati Ardizzone e Beninati aveva accusato il governo Lombardo di aver "scipato" al nosocomio della zona nord il Polo Oncologico d'Eccellenza per avvantaggiare Catania e favorire il mantenimento del dipartimento di Oncologia al Policlinico che si dividerà i compiti con il Papardo. (*ACAF*)

SANITÀ. L'invito all'assessore: «Non va chiuso»

Il punto nascita a Lipari, Biviano si rivolge a Russo

LIPARI

●●● «Assessore Russo ritiri il ricorso davanti al consiglio di giustizia amministrativa per il punto nascita dell'ospedale di Lipari». L'invito lo ha rivolto Giacomo Biviano, assessore ai Servizi socio-sanitari del Comune di Lipari in una lettera inviata all'assessore regionale alla Salute. «La chiusura del punto nascita - ha puntualizzato - non solo priverebbe le donne residenti alle Eolie di vivere l'evento parto in prossimità della propria dimora e dei propri affetti, ma, sul piano dell'immediato diritto alla salute della madre e del nascituro, esporrebbe entrambi al rischio di dover raggiungere il centro na-

scita più vicino in condizioni che, improvvisamente, potrebbero divenire proibitive per le avverse condizioni meteo marine». «Inoltre - ha aggiunto - anche in via ordinaria verrebbe previsto un trasferimento comunque disagevole (quando non traumatico) e pericoloso (a mezzo natanti o elicottero) in un momento di estrema delicatezza e pericolo psicofisico, quando sarebbe ben possibile, così com'è stato per almeno un secolo e com'è avvenuto felicemente da ultimo proprio grazie alla sentenza appellata, programmare il parto all'ospedale di Lipari in assoluta sicurezza e serenità». (*BL*)

BARTOLINO LEONE

Malasanità: dopo la morte del piccolo Marcus nuovi errori a Firenze e Agrigento

di **Chiara Paolin**

Roma, Firenze, Agrigento. **R**eri la mappa della malasanità italiana ha messo sotto osservazione tre casi drammatici, tre inchieste della magistratura che dovranno chiarire, ancora una volta, se i diritti dei malati siano stati calpestati dalla fretta e dall'inadeguatezza del servizio sanitario italiano. A Roma si indaga per omicidio colposo e (forse) per falso in atto pubblico: bisogna capire com'è morto Marcus, il bimbo prematuro cui è stato iniettato nelle vene latte anziché soluzione fisiologica, e la cui cartella clinica è risultata mano-

messa. Nel frattempo è stata rimossa dall'incarico il primario di Neonatologia del San Giovanni, Caterina De Carolis (rimasta a capo di Ginecologia-Ostetricia), e si attendono i risultati della secondo autopsia per stabilire le responsabilità.

A FIRENZE invece Valter Giovannini, direttore dell'ospedale Careggi, ha ricostruito i passaggi dell'incidente subito

da un paziente di 60 anni, cui il 9 luglio scorso venne fatta una trasfusione di sangue incompatibile, destinato al suo vicino di letto. L'uomo morì dieci giorni dopo. "L'infermiere di turno non ha rispettato la procedura di sicurezza, che prevede la presenza del medico - ha detto il direttore -. Il paziente ha reagito immediatamente alla trasfusione, l'operazione è stata interrotta e il paziente è stato stabilizzato nei giorni successivi. Di fatto, non c'è relazione diretta tra l'errore e il decesso". Sicuramente l'episodio ha fiaccato la salute già fragile dell'uomo, affetto da problemi cardiocircolatori, e a cui era stato amputato un arto due settimane prima.

Infine, Agrigento: venerdì scorso il medico di turno del reparto di ginecologia dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì

aveva dato per morto il feto nel grembo di una donna nigeriana che era stata portata d'urgenza al pronto soccorso dal centro di accoglienza di Racalmuto dove era ospite. Lo stesso medico aveva anche disposto il ricovero per programmare l'in-

domani un aborto.

POCHE ORE dopo, un altro medico che ha preso il turno successivo, ha effettuato un ultimo esame e si accorto che il feto era vivo. Il bimbo è stato così fatto nascere - di sette mesi, 1,5 chili - e insieme alla madre è stato trasportato in elisoccorso e ricoverato nel reparto di terapia intensiva neonatale del Cervello di Palermo. Mamma e bimbo stanno bene.

"Gli errori di cui si parla in questi giorni sono dovuti a distrazioni. E sono, purtroppo, in aumento" ha detto il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario, Antonio Palagiano. Aggiungendo: "È una situazione difficile, in un periodo di crisi economica, con blocco del turnover del personale sanitario, con turni di guardia spesso prolungata che non consentono un adeguato riposo per garantire quella lucidità indispensabile agli atti medici". Diagnosi corretta, cura al momento introvabile.

Protesta contro la giunta

Paghe in ritardo all'assemblea siciliana Rivolta tra i deputati da 13 mila euro netti

PALERMO — Lasciando il premier Monti dopo il vertice di martedì sera sui conti in rosso della Sicilia, il governatore Raffaele Lombardo s'era lanciato in una filippica contro chi aveva parlato di un rischio default per i 5 miliardi di debiti della Regione. Deciso a soffocare critiche e tensioni. A ribadire che i conti sono a posto e nessun problema si pone. Ma ieri ad accendere i fuochi di una nuova rivolta sono stati perfino i deputati di quasi tutti i partiti all'Assemblea regionale dove s'è scoperto che anche i ricchi piangono, in tempi di tagli e spending review. A cominciare dai 90 «onorevoli» di Palazzo dei Normanni e dai trecento dipendenti del parlamento più antico del mondo, come si legge sulla facciata della dimora di re e viceré di Sicilia. Tutti clamorosamente senza stipendio. Per la

seconda volta in pochi mesi. Con le casse vuote perché l'assessore tecnico da Lombardo piazzato ai rubinetti dell'Economia, l'avvocato Gaetano Armao, ha rallentato i fondi per il funzionamento dell'Assemblea, 162 milioni all'anno in totale, 40 per il personale. Oddio, con stipendi, emolumenti e indennità che superano anche i 10 mila euro per i dipendenti e sono di 13 mila euro netti per i deputati, l'ossigeno per resistere è ovviamente maggiore dei tanti lavoratori che assediavano i palazzi del potere a cinque giorni dalle annunciate dimissioni di Lombardo. Ma il modo ancora m'offende, sembra tuonare il presidente dell'Assemblea Francesco Cascio, durissimo soprattutto contro Armao: «Tratta l'Assemblea come se fosse uno dei tanti fornitori della Regione, o l'ultima delle società partecipate e non una istituzione...». Tema rilanciato a gran voce dentro l'aula parlamentare dove è stato rinviato a stamane l'assestamento di bilancio e dove sono echeggiati gli attacchi di Toto Cordero per l'Udc, di Titti Bufardecì per il

partito di Micciché e di tanti altri intervenuti mai parlando dei loro stipendi in ritardo, ma contestando il mancato pagamento di quelli di commessi e funzionari. Come fa lo stesso Cordero scoprendo che in quell'aula ad avere ricevuto lo stipendio regolarmente sono solo gli assessori di Lombardo, Armao compreso. Perché da «tecnici» vengono pagati come se fossero «regionali». Mentre i deputati eletti e i dipendenti dell'Assemblea aspettano l'assegno semestrale dell'Economia. Un meccanismo di erogazioni «rallentato» che si trasforma nella goccia capace far esplodere il presidente Cascio su un governo contraddistinto dalle «assenze di massa» degli assessori a Sala d'Ercole: «Assenze che hanno finito anche per rallentare i lavori d'Aula». Come diceva ieri indicando la tabella di marcia per un bilancio che si discuterà in commissione anche domani chiudendo con la spending review siciliana martedì mattina, agli sgoccioli della legislatura, a pochi minuti dal gran saluto di Lombardo.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I deputati

Secondo la legge 44 del 1965, i deputati dell'Assemblea regionale siciliana sono equiparati ai senatori. Lo stipendio è di circa 13 mila euro netti

I costi

Il costo di funzionamento dell'Assemblea regionale è di 162 milioni all'anno: la cifra comprende le indennità per i 90 parlamentari e i 293 dipendenti

I versamenti

Normalmente la Regione versa nelle casse dell'Ars 162 milioni in due tranches, a gennaio e a luglio. Quest'anno gli importi sono stati distribuiti mese per mese: 12 milioni in giugno e solo 5 in luglio, una cifra insufficiente a pagare le retribuzioni